



DANIELA CANDILLO; MARTINA BESOZZI; FABRIZIO GIUNTI; FANTONI ALBERTO; FIORENZA SESSA; MICHELE GUGLIELMETTI; GUIDO BIANCHI (FOTO DI SERGIO FILIPETTO)

“ Il lupo: gestione e monitoraggio della specie nelle aree protette del Ticino e del lago Maggiore” è stato il tema di una serata organizzata dall’Ente Parchi in collaborazione con il Comune di Dormelletto e con l’Ente di Gestione delle Aree Protette delle Alpi Cozie. Si sono alternati per gli interventi, davanti a ben 180 persone convenute da ogni dove, Lombardia compresa, Luca Giunti, guardaparco delle Aree Protette delle Alpi Cozie, ed Erica Zuffi, Ivan Romano guardaparco del Ticino e Lago Maggiore. Ha introdotto gli argomenti e la finalità il sindaco Lorenza Vedovato: «Il ritorno del lupo suscita entusiasmi e paure, leggende e preoccupazioni. Tre esperti delle aree protette regionali ci daranno informazioni scientificamente corrette e obiettive sulla situazione attuale del lupo e sulle possibili problematiche future». La popolazione del lupo si è estinta sulle Alpi nei primi del Novecento a causa di una continua persecuzione, però oggi è in naturale espansione su tutto l’arco alpino, anche in Italia. Secondo la Convenzione di Berna del 1979 e la Direttiva Habitat dell’UE del 1992, recepite da specifiche leggi nazionali, il lupo è una specie protetta. Ha spiegato Giunti: «L’Ita-

## DORMELLETO

# Se i lupi crescono di numero aumentano allarmi e paure

*Una serata promossa dall’Ente Parco del Ticino e Lago Maggiore*

lia sta lavorando a un nuovo piano di gestione nazionale per la specie e a partire dal 2020 il Ministero dell’Ambiente e della Sicurezza Energetica ha dato mandato all’Ispra di realizzare il primo sistema nazionale di monitoraggio».

Il relatore ha spiegato il perché sono tornati: «Non trovavano più cibo e vanno a cercarlo dove c’è; arrivano dal Centro Italia, sono censiti attorno ai 4.000 esemplari, 800 in Piemonte. Non sono pericolosi per l’uomo, purtroppo recano danni, tanto che sono definiti nocivi; non si può ammazzare perché specie protetta. I lupi in Italia uccidono l’1% della popolazione ovina e caprina, però non mangiano i greggi ben protetti. Soprattutto non vanno a caccia dell’uomo». Susanna Tondina, allevatrice del



GIUNTI, VEDOVATO, ROMANO, ZUFFI; GUARDIE VOLONTARIE E MARTINA BESOZZI

Mottarone: «Subiamo danni incalcolabili, con il tempo è diventato da animale da cacciare a protetto». Martina Besozzi, tecnico di Atc: «Tutti dobbiamo cambiare e abituarci a convivere». Luca Giunti, allevatore: «E’ necessario ricorrere agli indennizzi regionali attingendo da Pnrr». La Francia abbate 80 lupi all’anno, però non è la

soluzione.

Ivan Romano guardia parco ai Lagoni di Mercurago: «All’interno registriamo un piccolo branco di 3-4 esemplari». Fiorenza Sessa ha ripercorso il caso di Rebecca, la bimba di Otranto uccisa da un canide: «Rebecca non puzzava di ovini o caprini. Che colpa ne aveva? Il lupo si avvicina sempre più all’uomo con le conse-

guenze imprevedibili. È una presenza inquietante».

Daniela Cardillo abita al limite del bosco a Colazza: «Ho molta paura per il mio bimbo! L’animale si avvicina sempre più ai centri abitati. Una precisa legislatura è necessaria». Guido Bianchi, azienda agricola alla Picchetta di Cameri: «Ho subito danni in un anno per 10.500 euro. Ho fatto il

brevetto per il drone per monitorare anche di notte in sicurezza. Le reti elettrificate hanno un costo inaccessibile». Fabrizio Giunta, allevatore di Verbania ha manifestato le sue preoccupazioni e suggerito interventi.

Alberto Fantoni è arrivato da Leggiano, sulla sponda opposta del Verbano, per ascoltare e portare la propria testimonianza.

Michele Guglielmetti di Dormelletto, già consigliere provinciale: «E’ necessario controllare il nostro Parco, patrimonio dell’Unesco e assai frequentato da persone, famiglie, anziani, camminatori, atleti e cavalli di pregio. È indispensabile prevenire».

Vedovato: «La serata non sarà fine a se stessa, ma faremo altri incontri per affrontare il delicato tema».